

Giornale L'Avvenire - Gazzetta del Monferrato - Casale 10 febbraio 1903

Conto corrente colla posta

CASALE Martedì 10 Febbraio 1903

Anno XXII - Num. 12

FERROVIA

Partenze da Casale per

Alessandria	4.45	7.50	15.15	19.35
Vercelli	7.43	12.55	19.07	22.42
Asti	5.10	7.55	13	17.35
Milano	5.00	13.45	20.10	—
Chivasso	5.14	13.15	19.35	—

Arrivi a Casale da

Alessandria	7.35	12.19	18.34	22.30
Vercelli	7.43	13.55	19.25	22.42
Asti	5.08	12.45	18.40	21.16
Milano	7.38	12.30	17.29	21.25
Chivasso	7.20	12	19.15	—

TRAMVAIS

Partenze da Casale per

Alessandria	5.25	8.10	11.11	14.16	16.50	19.00
Vercelli	6.14	9	12	16.16	18.40	20.50

Arrivi a Casale da

Alessandria	7.49	10.52	13.52	16.24	19.27	21.29
Vercelli	7.58	11.06	14.06	16.38	19.42	21.44

(1) Ogni lunedì non festivo.
(2) Ogni martedì non festivo.

L'AVVENIRE

Gazzetta del Monferrato

ESCE TUTTI I MARTEDÌ E VENERDÌ

ABBONAMENTI: Anno L. 6 Sem. L. 3.50 + Un num. Cent. 5 Arretrato Cent. 10

INCHIESTA sul P. I. della Misericordia

Appena lessi la lettera aperta dell'ingegner sig. ing. Ferretti a me diretta e pubblicata nel n. 102 di questo giornale, reputai mio debito procedere a minute e diligenti investigazioni intorno ai fatti ivi accennati.

Ed al debito mio tanto più volentieri ottemperai, inquantochè nel giorno successivo a quello, in cui detta lettera venne pubblicata, altra se ricevetti dall'ingegner sig. ing. Ferretti, V. Presidente del P. I., che pareva quel trascurare totalmente.

« Eg. Sig. Avv. Giuseppe Rompi, Assessore per la Pubblica Beneficenza Casale ».

« Quest'amministrazione in seguito alla lettera aperta diretta a V. S. e comparsa nel giornale L'Avvenire n. 102, licenziò l'ing. Teodoro Ferretti, mi incaricò di dare alla S. V. il ma le più ampie spiegazioni al riguardo ».

Grato, se aderendo all'invito, vorrà indurmi il giorno in cui potrà ascoltarmi, ho il bene di protestare con...

Il V. Presidente, firmato: PIANO ».

Ed ecco il risultato delle mie indagini, le quali, si intende, non andarono oltre i fatti dell'ing. Ferretti indicati ed in genere ai sussidi fissi delle lire cinque trimestrali, che il Pio Istituto circonda in poter bisognosi.

Due volte che i fatti accennati dall'ing. Ferretti sotto forma di esempi e riferimenti ai libretti, che sono consegnati dal P. I. ai suoi sussidiati sono « ovvii che io non pienamente d'accordo coll'ing. Ferretti quando afferma che non tutti sussidiati con onestà, ma convegni fare di tutto perché il pubblico ne sia persuaso, abbandonando per quanto si può le cause di sospetto il aggiunto come i fatti da lui esemplificati, e che io, ripeto, sostengo essere veri, non tali da legittimare i maggiori sospetti riguardo all'amministrazione del patrimonio della Pia opera ».

E mi dichiaro, l'amministrazione, nell'intendimento di rendere più facile il riconoscimento personale dei detti sussidiati, li munisce di un libretto o tessera di riconoscimento. Questo libretto consta di tre foglietti, dopo l'un dentro l'altro e tutti fissati a cartoncino nero in tela. Nella prima facciata del primo foglietto figura la seguente scritta a stampa: « Pio Istituto della Misericordia eretto in Casale — Tessera di riconoscimento — N. ».

— Rilasciata al sussidiato... » e qui lo spazio sufficiente per scrivere la generalità del sussidiato e la sua residenza. Nella seconda facciata sono le osservazioni per il pagamento del sussidio. Tutte le otto pagine dei due foglietti intorni riguardano ciascuna due annualità di sussidi progressivamente a far capo dall'anno 1899. Ogni annualità è divisa per trimestri e così lo spazio che vi si riferisce in quattro caselle, distinte colla scritta: « 1° trimestre — 2° trimestre — 3° trimestre — 4° trimestre ». Ogni casella contiene lo spazio sufficiente per indicare se il trimestre fu pagato o no. L'ultimo mezzo foglio, corrispondente al primo, è semplicemente in bianco.

La creazione di questa tessera merita encomio come quella che allenta il peso di inconvenienti che a facile immaginare.

Ono veniamo ad uno dei fatti esemplificati dall'ing. Ferretti e bastino questo per tutti gli altri.

Io ho già dimostrate agli occhi anche in questo momento in cui scrivo, la tessera di riconoscimento N. 93 rilasciata a certa Bonelli Maddalena ved. Angelino.

La tessera corrisponde a tutti i sussidiati del 1900 e al 1901 ed ai tre primi trimestri del 1902 è segnata con timbro ad unido la parola **PAGATO**.

Chiuso pertanto ogni suo sguardo su tale libretto a tessera non può a meno di ritenere che alla Bonelli siano stati pagati tanti sussidi in tante cinque lire quanti sono i trimestri segnati colla parola **PAGATO**.

La realtà è invece che la Bonelli non ha ricevuto nemmeno un centesimo.

Impressionato anche e grandemente di questo fatto, ne chiesi spiegazione al Segretario, col quale soltanto parlai nella mia prima visita. Questa come le altre senza alcun motivo, ed ecco le sue testuali risposte:

« La V. nella sua lettera venne iscritta fra i sussidiati a sussidio fisso di L. 20 annuo, e nel mese di settembre 1902 e nel trimestre scaduto col 1° ottobre ».

« Non ebbe mai sussidi, non primo, non Febbo poi. Il libretto fu però consegnato dopo il 1° ottobre e nel giro la distribuzione che si fece quanto il primo del mese. Il ritardo della consegna fu a tessera avvenne per questo la Bonelli era già seguita dall'Amministrazione come povera e meritevole di sussidio ».

« Veridichezze avanzate nei mesi dei sussidiati fissi, le fu mandato avanti di presentarsi all'Istituto nel giorno 1° ottobre per ritirare la tessera e colla tessera il sussidio ».

« Non si sa perché — essa affermò — non aver ricevuto l'avviso — non si presentò. Accettando che la Bonelli era indurita in vita, posso l'ultimo d'essere, la tessera a ottenere dal mese d'ottobre. La Bonelli si presentò; non le si pagò il sussidio perché già decorsi il termine, ma le si consegnò la tessera di riconoscimento per successivi trimestri ».

« Questa tessera o libretto apparteneva e doveva essere altro sussidiato giacché per consuetudine determinata da ragioni di economia i libretti, che venivano man mano ritirati per morte del sussidiato o per cessazione del sussidio, venivano dati ai nuovi inseriti, sostituendo al primo foglietto, in cui erano le generalità del precedente sussidiato, altre recando le stesse indicazioni di stampa, in cui venivano scritte le generalità del sussidiato nuovo. Quindi è che tutti i trimestri, che figurano nel medesimo pagati alla Bonelli, in realtà furono invece pagati al precedente possessore del libretto ».

Chiestogli come avesse potuto pagare al presidente possessore il 3° trimestre 1902 quando già era cessato per medesimo il sussidio ed il libretto per quel trimestre, per sua stessa confessione, doveva già essere consegnato alla Bonelli, ripose: « I due primi trimestri del 1902 furono da me timbrati nella parola **PAGATO** per mettere il libretto in corrispondenza col trimestre; il terzo venne timbrato col **PAGATO**, presentando la Bonelli prima di consegnargli il libretto e ciò per la stessa ragione. È verità adunque che i tre trimestri predetti non furono pagati né alla Bonelli né al precedente possessore e la prima **PAGATO** pertanto, per quanto si riferisce ai detti trimestri vale semplicemente **annullato** ».

Richiesto se fosse in grado di indicarmi il precedente possessore del libretto rispose: « Non lo potrei dire perché non lo ricordo e non lo conservo i foglietti sostituiti. Se all'epoca in cui venne radiato dall'elenco dei sussidiati il precedente possessore non fossero avvenute altre variazioni riguardo ai altri sussidiati potrei indicarlo, ma molte variazioni nel 9° trimestre si fecero e ciò quindi non mi è più possibile ».

Tutto ciò mi pare accettabile e tale parità certamente a chiunque abbia fatto di buon'ora. La qualità necessaria a disporre ogni mia dubbiezza che mi addestrassi come maggiore e più minuta disamina delle cose dell'Amministrazione per quanto si attiene ai sussidi fissi.

Ritornai pertanto il modo con cui i sussidiati ed i sussidi loro pagati per accertarmi se qualche sussidio del 1° trimestre, come al 2° trimestre 1902, fosse stato pagato alla Bonelli.

Il modo di pagamento di tale maniera di sussidio — e che ho potuto osservare di cose in altre delle mie visite imposte — è superiore ad ogni elogio e ad ogni sospetto e costituisce un notevole miglioramento su quello suggerito dalle tavole di fondazione e seguito per secoli dalle passate amministrazioni.

La distribuzione dei sussidi infatti era precedentemente lasciata unicamente al presidente ed al segretario economico, il quale alla fine di ogni esercizio finanziario presentava il conto dettagliato dei sussidi pagati durante l'ultima annata e questo conto doveva essere colla somma stata pagata al tesoriere, al quale venivano rilasciati mandati di lire mille caduno ad ogni dimostrazione di danaro da esso fatta al Presidente ed all'Economista.

Il Regio Commissario mandato ad ispezionare il Pio Istituto nel 1891 trovò che questo sistema non offriva seria garanzia di controllo e lo volle modificato.

Da quell'epoca a questa parte il pagamento del sussidio avviene nel seguente modo: il segretario ad ogni trimestre prepara un bollettario a madre e figlia, in cui, tanto il nome e cognome del sussidiato, p. l. trimestre tanto nella madre quanto nella figlia, e tale bollettario firma col « Sig. » del sussidiato stesso.

La versione di pagamento attempato dall'Economista al segretario, il Tesoriere ed un amministratore, man mano che i sussidiati presentati per ritirare il libretto ed essere iscritti, l'amministrazione firma la tessera madre ed anche la figlia, che sarà, scartata, il quale la madre e padre cinque lire al sussidiato stesso. Se il sussidiato non è presente, la figlia, che è precedentemente stampata dal segretario, non riceve firma di rinuncia alla madre.

Tutte le bollette che sono, nelle loro ordine, con cui i sussidi vengono pagati, riunite e ritirate dal tesoriere, il quale ad ogni trimestre rimette al presidente un elenco nominativo, in cui sono annotati nel medesimo ordine e alla data in cui vennero pagati i sussidi stessi. In base a questo elenco, al quale sono unite le bollette pagate, come sopra disposti, il segretario, sulle somme appositamente stanziate, rilascia al tesoriere regolare mandato di speso.

Chiesi al segretario ed ottenetti i bollettari degli anni 1899, 1900 e 1902 (che quelli del 1901 sono ancora presso l'avverità tuttora) ed esaminati attentamente non ho trovato bolletta alcuna che si riferisca alla Bonelli Maddalena, ad eccezione di quella del 3° trimestre 1902 in cui ho trovato la bolletta figlia, che era stata rinviata alla bolletta madre, senza la firma dell'amministratore, ciò che dimostrava che il sussidio non le era stato realmente pagato.

Esaminati pure attentamente gli elenchi del tesoriere riferiti ai detti esercizi non vi ho trovato annotata la Bonelli Maddalena.

È vero poi che, trascorso il giorno fissato per il pagamento del sussidio, i presidenti decedono dal sussidio? Questo è scritto nelle avvertenze, contenute nella seconda pagina del libretto o tessera di riconoscimento, il quale resta inutilmente: « I pagamenti dei sussidi si effettuano regolarmente nel primo giorno non festivo del mese di gennaio, aprile, luglio ed ottobre ».

Trascorso tale giorno, ove non siano presentati i presidenti in persona o per mezzo di delegati riconosciuti dall'ufficio di segreteria, essi decadono dal sussidio ».

A me, come all'ottimo ing. Ferretti, pare questo severo rigor.

Tanto il segretario quanto il V. Presidente mi assicurano che detta prescrizione non era osservata e che a tutti quelli che si presentavano anche dopo trascorso il giorno destinato al pagamento il sussidio veniva ugualmente corrisposto dalla presidenza, che limitava in tal caso stessa le bollette.

E la prova di ciò mi si rammentano nei bollettari bollette in cui era appunto la firma, non dell'amministratore delegato al controllo dei pagamenti, ma bensì quella del presidente. In fatto però alla Bonelli, che si era presentata dopo il 1° ottobre non venne pagato, come si è detto sopra.

Confesso poi che il fatto di non avere nei bollettari trovati mai indicato il nome della Bonelli Maddalena, quale sussidiata, veniva a dissipare i dubbi che aveva fatto sorgere nella mia mente l'esame del libretto della Bonelli stessa, perché tale fatto veniva ad avvalorare le spiegazioni fornite dal segretario del Pio Istituto.

Vollò però per colmo di scrupolo spiegare, come dissi, le mie indagini anche sugli elenchi dei sussidiati negli anni 1899, 1900, 1901 ed anche dell'anno 1902 per quanto riferivasi ai due primi trimestri per vedere se in essi figurasse o meno sussidiata a sussidio fisso la Bonelli.

E qui debbo dichiarare che ho riscontrato nei detti elenchi una grave lacuna, quale è appunto la mancanza della data di creazione del sussidio.

Io dico che questa lacuna è grave, perché vale a rendere maggiormente difficile quel controllo che è la maggiore garanzia e per gli amministratori, e per gli amministratori e per il pubblico.

E ciò ebbe a riconoscere lo stesso sig. V. Presidente cav. Foggio, il quale come ebbe ad accertare che a cominciare dal quarto trimestre 1902 ai nuovi inseriti fra i sussidiati si ommevano non più tessere di riconoscimento già uscite dalla famosa sostituzione del primo foglietto, non mi assicurò che per l'avvenire si sarebbe indovinato negli elenchi la data della iscrizione dei sussidiati.

Senonché a proposito di tali elenchi io ho trovato cosa che potrebbe al sovvenimento che la Bonelli Maddalena fosse realmente iscritta fra i veri sussidiati molto prima del 3° trimestre 1902.

Gli elenchi infatti esibiti sono due, entrambi a rubrica. Il primo di questi porta sul cartoncino la scritta: « Opera Pia della Misericordia - Sussidiati cronici, 1899, 1900, 1901 ».

Esaminato il primo trovo in esso questa indicazione: « N. 93 — che è appunto il N. del libretto di cui si è parlato più sopra — Bonelli Maddalena ». Esaminato il secondo trovo pure indicato al n. 93 la Bonelli Maddalena.

Qui però il nome e cognome risultano cancellati da una linea sovrapposta e lateralmente, nella partita osservazioni, trovo questa indicazione: « Inferma all'ospedale ».

Il segretario avverte al riguardo che alla Bonelli non venne pagato neppure il sussidio del quarto trimestre 1902 e ritirato anzi il libretto perché venne a risultare all'amministrazione che essa si infermava allo Spedale e che quindi non è in condizione di poter avere il sussidio.

Io chiesi però al Segretario: Come spiega che, mentre afferma essere stata la Bonelli Maddalena iscritta fra i sussidiati solo nel settembre 1902, dal primo registro risulterebbe invece che essa era iscritta fra i sussidiati anche negli anni 1899, 1900 e 1901, ciò che concorda perfettamente col libretto rilasciato alla medesima?

Il egli mi rispose: osservandomi che il registro 1902 venne compilato nel quarto trimestre 1902, perché il registro, che servì fino al 3° trimestre di detto anno, in ve-

Visto da Sig. Foggio
Via Monferrato 38
Torino

[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale L'Avvenire - Gazzetta del Monferrato - Casale 10 febbraio 1903

Pag. 4

Testo in italiano

Buone condizioni.